

## ERA IL GIGANTE

E' lunga la notte d'ospedale  
e dura la sedia  
al capezzale di mio padre.  
Stemperano il buio  
incerte sagome di letti  
tra un rantolo sospeso e una bestemmia.

Respira forte il mio vecchio  
- due polmoni di catrame  
rubato una vita all'asfalto delle strade -  
perso lo sguardo alla memoria  
di mille primavere  
dal tempo sfiorite una stagione  
come il giugno di ginestre alle colline.

Tornava a sera mio padre  
il sole dell'estate sulla pelle  
l'ombra di luna su fieni di trifoglio.  
Quanti ritorni sorpresi sulla soglia  
a colmare lunghe attese di tramonti...  
Era il gigante dalle spalle grandi  
le mani gonfie fattesi carezza  
erano piccole braccia appese al collo  
poi erano soltanto sogni belli.

Respira forte il mio vecchio  
ancora una battaglia dopo tante  
salda la grande quercia alle radici  
ultima difesa al vento del destino.

Dalle finestre l'alba  
getta fasci di luce nella stanza  
spianando solchi di rughe sulla fronte.  
E un altro giorno accade al mio presente.